

sabato 21 settembre 2002  
ore 17

Conservatorio  
Giuseppe Verdi

**Sergej Prokof'ev**

*In collaborazione con  
Unione Musicale di Torino*

## **Sergej Prokof'ev**

(1891-1953)

Ouverture su temi ebraici op. 34  
per clarinetto, pianoforte e quartetto d'archi

**Massimo Mazzone**, *clarinetto*

**Giacomo Fuga**, *pianoforte*

**Marina Bertolo**,

**Sergio Lamberto**, *violini*

**Simone Briatore**, *viola*

**Umberto Clerici**, *violoncello*

Quintetto in sol minore op. 39

per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso

*moderato - andante energico - allegro sostenuto, ma con brio - adagio pesante - allegro precipitato, ma non troppo presto - andantino*

**Bruno Oddenino**, *oboe*

**Massimo Mazzone**, *clarinetto*

**Sergio Lamberto**, *violino*

**Simone Briatore**, *viola*

**Paolo Borsarelli**, *contrabbasso*

Secondo Quartetto in fa maggiore

op. 92 per archi

*allegro sostenuto - adagio - allegro*

**Xenia Ensemble**

**Ellis Cranitch**,

**Christine Anderson**, *violini*

**Michéle Minne**, *viola*

**Elisabeth Wilson**, *violoncello*

Scherzo umoristico op. 12 bis

per quattro fagotti

**Claudio Gonella**,

**Matteo Rivi**,

**Orazio Lodin**,

**Cristian Crevena**, *fagotti*

Sonata in re maggiore op. 94

per flauto e pianoforte

*moderato - scherzo - andante - allegro con brio*

**Michele Mo**, *flauto*

**Giacomo Fuga**, *pianoforte*

Prima Sonata in fa minore op. 80

per violino e pianoforte

*andante assai - allegro brusco - andante - allegrissimo*

**Francesco Manara**, violino

**Claudio Voghera**, pianoforte

Sonata in do maggiore op. 119

per violoncello e pianoforte

*andante grave - moderato - allegro, ma non troppo*

**Elisabeth Wilson**, violoncello

**Boris Petrushansky**, pianoforte

Ballata in do minore op. 15

per violoncello e pianoforte

**Umberto Clerici**, violoncello

**Giacomo Fuga**, pianoforte

*Cinque canti* op. 27 per soprano e pianoforte

su poemi di Anna Akhmatova

*Il sole riempiva la stanza*

*Una vera tenerezza*

*Il ricordo del sole*

*Salve!*

*Il re dagli occhi grigi*

**Susan Roberts**, soprano

**Boris Petrushansky**, pianoforte

*Dieci pezzi da Romeo e Giulietta*

op. 75 per pianoforte

**Boris Petrushansky**, pianoforte

*Sarcasmes* cinque pezzi

per pianoforte op. 17

*tempestoso - allegro rubato - allegro precipitato -*

*smanioso - precipitosissimo, andantino*

**Boris Petrushansky**, pianoforte

*Il brutto anatroccolo* per soprano e pianoforte

**Susan Roberts**, soprano

**Boris Petrushansky**, pianoforte

Guida all'ascolto di **Anna Rastelli**

L'indicazione dei brani volutamente non rispetta l'ordine di esecuzione.

**Marina Bertolo** si è diplomata con il massimo dei voti sotto la guida di Sergio Lamberto al Conservatorio di Torino, ottenendo poi il premio "Rovera" assegnato al miglior diploma di strumento ad arco del 1995. Nel 1991 ha vinto il primo premio al Concorso nazionale "Lorenzo Perosi" di Biella e nel 1994 il primo premio alla rassegna nazionale di Vittorio Veneto, dove si è inoltre aggiudicata il premio speciale di duo; nel 1995 ha vinto il primo premio al concorso di S. Mauro Torinese. Dal 1992 fa parte dell'Orchestra Filarmonica di Torino nel ruolo di concertino dei primi violini e di spalla dei secondi violini. Dal 1994 collabora insieme al violista Gustavo Fioravanti con il Trio di Torino per concerti cameristici e incisioni discografiche in formazione di quintetto con pianoforte. Nel 1995 ha debuttato come solista con l'Orchestra Filarmonica di Torino in due importanti concerti a Torino e Milano; nel 1997 ha vinto il concorso di primo violino presso l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e nel 1998 il concorso per concertino dei primi violini presso l'Orchestra del Teatro Regio di Torino.

**Paolo Borsarelli** si è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Enzo Ferraris e si è poi perfezionato con Ludwig Streicher alla Musikhochschule di Vienna. In qualità di primo contrabbasso collabora con l'Orchestre Nationale du Capitole de Toulouse, con il Teatro Comunale di Firenze, l'International Symphony Orchestra (Israele), la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, sotto la direzione dei maestri Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre e Michel Plasson. Collabora con l'orchestra da camera dei Solisti di Pavia e con l'Orchestra da Camera di Mantova, con la quale si è esibito anche in veste solistica. Ha inoltre al suo attivo concerti in formazione cameristica con Shemuel Ashkenasi e Rafael Wallfish, prime parti dell'Israel Philharmonic Orchestra e del Teatro dell'Opera di Parigi. Ha partecipato a numerosi festival e stagioni in Europa, Russia, Israele, Corea del Sud, Giappone, Pacifico del Sud, America centrale e meridionale. È docente di contrabbasso presso il Conservatorio di Alessandria.

**Simone Briatore** si è diplomato a Torino nel '96 in violino e nel '97 in viola, riportando il massimo dei voti. Si è distinto in numerosi concorsi nazionali e internazionali e ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Pavel Vernikov, Vadim Brodski, Mikail Kugel. Ha studiato con Christoph Schiller a Basilea, con Bruno Giuranna a Cremona, con Wolfram Christ al Conservatorio della Svizzera Italiana e con Tabea Zimmermann presso il "Centre de musique Hindemith" di Blonay. Ha collaborato con il Teatro Regio, l'Orchestra Filarmonica e l'Unione Musicale di Torino, esibendosi in formazioni da camera accanto a musicisti come Mario Brunello, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Giuliano Carmignola, Massimo Quarta, Domenico Nordio, Danilo Rossi. Sempre come camerista ha suonato in quintetto con Andrea Lucchesini e con Alexander Lonquich, in duo col pianista Riccardo Bovino e svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero con il Gaudemus Ensemble.

Dal 1997 ricopre il ruolo di prima viola presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Nato a Torino nel 1981, **Umberto Clerici** ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni presso la Scuola Suzuki con Antonio Mosca. Vincitore di numerosi premi, borse di studio, concorsi nazionali (tra i quali due volte primo premio a Vittorio Veneto), si è diplomato nell'ottobre 2000 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Torino. Si è poi perfezionato sotto la guida di Mario Brunello; attualmente partecipa ai corsi di Enrico Dindo e per due anni ha frequentato il corso speciale di David Gèringas alla Scuola di musica di Fiesole. Nel 2002 ha vinto il concorso indetto dall'Associazione Nazionale I.C.O. di Roma, che lo ha portato a esibirsi come solista nelle stagioni concertistiche di 12 tra le principali orchestre italiane, e nel 1999 ha eseguito in Giappone il *Concerto in re maggiore* di Haydn con l'orchestra filarmonica di Matsumoto. Svolge un'intensa attività cameristica; dal 2001 fa parte del Trio di Torino, con cui si è esibito in prestigiose sale e per importanti stagioni concertistiche. Suona un violoncello Gaetano Antognazzi del 1864 della fondazione Pro-Canale Onlus di Milano.

**Cristian Crevena** ha conseguito il diploma di fagotto con il massimo dei voti a Bergamo sotto la guida di Ovidio Danzi; ha poi seguito i corsi di perfezionamento di Stefano Canuti e successivamente quelli del prof. Engelhardt alla scuola superiore di musica di Saarbrücken, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Collabora abitualmente con le maggiori orchestre italiane e dal 2000 è secondo fagotto stabile dell'Orchestra Nazionale della Rai.

**Giacomo Fuga**, nato nel 1962, si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti e la lode. Premiato in alcuni concorsi internazionali tra cui il "Viotti" di Vercelli, ha subito intrapreso una notevole attività concertistica suonando in sedi prestigiose quali, tra le altre, l'Auditorium Rai di Torino, l'Accademia di Santa Cecilia e l'Auditorium del Foro Italico di Roma, il Festival Settembre Musica di Torino. Tra i musicisti con i quali ha collaborato ricordiamo Franco Maggio Ormezowsky, Massimo Amfiteatroff, Gianandrea Gavazzeni, Franco Petracchi; dal 1987 è il pianista del Trio di Torino. Nel 1995 ha effettuato una lunga tournée in Giappone esibendosi anche come solista con orchestra ed eseguendo, tra l'altro, il *Triplo Concerto* di Beethoven al prestigioso Fuji Festival. Giacomo Fuga è docente di pianoforte principale al Conservatorio di Alessandria.

**Claudio Gonella** è nato a Torino, dove si è diplomato al Conservatorio con il massimo dei voti e la lode. Nel 1978 è entrato a far parte dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea diretta da Claudio Abbado e in seguito ha ricoperto il posto di primo fagotto nell'Orchestra Mondiale "Jeunesses Musicales". Vanta un'intensa attività solistica che lo ha visto interprete di un repertorio che spazia dal Barocco alla musica contemporanea, con le orchestre della Rai di Torino, Scarlatti di Napoli, European Community Chamber Orchestra, con la quale ha inciso alcuni concerti di Vivaldi, l'Orchestra da Camera di San Pietroburgo, I Virtuosi di Bucarest, la Filarmonica di Timisoara, I Pomeriggi Musicali, l'Angelicum di Milano, la Sinfonica di San Remo e l'Orchestra Internazionale d'Italia. Ha fatto parte del "Quintetto a Fiati Italiano" e ha collaborato con prestigiosi pianisti come Bruno Canino, Michele Campanella,

Alexander Lonquich, Pascal Rogè. Ha tenuto numerose masterclass in Europa, Stati Uniti e Sud America. Attualmente è docente di fagotto al Conservatorio di Torino.

**Sergio Lamberto** ha compiuto gli studi presso il Conservatorio di Torino, dove si è diplomato in violino con il massimo dei voti. In seguito si è perfezionato con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Nel 1981 ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto. Ha ricoperto il ruolo di primo violino solista dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino. Nel 1987 ha fondato insieme al pianista Giacomo Fuga e al violoncellista Dario Destefano (a cui è subentrato Umberto Clerici) il Trio di Torino, con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli nel 1990, il secondo premio all'"International Chamber Music Competition 1993" di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Con il Trio di Torino ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Austria, Germania, Svizzera e Giappone. Dal 1982 è docente di violino presso il Conservatorio di Torino.

**Orazio Lodin** è nato a Varese nel 1973, si è diplomato con il massimo dei voti a Milano nel 1993 e poi alla scuola superiore di musica di Stoccarda con Sergio Azzolini. Si è quindi distinto in numerosi concorsi, risultando idoneo come primo fagotto a Bologna, come controfagotto a Venezia, al Maggio Fiorentino, al Carlo Felice di Genova, all'Orchestra Haydn di Bolzano, alla Scala di Milano e all'orchestra dei giovani della comunità europea. Dal 2001 è membro stabile del Teatro Regio di Torino.

**Francesco Manara** ha frequentato il Conservatorio di Torino dove nel 1990 si è diplomato sotto la guida di Massimo Marin con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. In seguito, grazie a una borsa di studio conferitagli dalla "De Sono Associazione per la Musica" si è perfezionato con Gulli, Ricci, Gheorghiu e Krebbers. Nel 1992 è stato scelto da Riccardo Muti per

ricoprire il ruolo di primo violino solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e ha vinto il primo premio al concorso indetto dall'Orchestra Filarmonica della Scala. La vittoria in numerosi altri concorsi internazionali lo ha condotto verso una brillante carriera solistica in cui si è esibito con più di cinquanta orchestre diverse tra cui l'Orchestra della Suisse Romande, la Radio Bavarese, la Radio di Stoccarda e quella di Hannover, la Wiener Kammerorchester, la Tokyo Symphony, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la Filarmonica della Scala. Il suo repertorio, che spazia da Bach ai contemporanei, comprende anche tutti i 25 Capricci Op. 1 di Paganini, da lui eseguiti integralmente più volte in concerto, e tutte le Sonate e le Partite di Bach. Francesco Manara è anche il fondatore del Trio Johannes; inoltre, dal 2001 è il primo violino del Quartetto d'archi della Scala. Suona su un Guadagnini ex Buckeburg del 1783.

**Massimo Mazzone** si è diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di Torino nel 1979, iniziando poi a collaborare con l'Orchestra Sinfonica della Rai e del Teatro Regio di Torino. Nel biennio 1980/81 vince il concorso per far parte dell'Orchestra Sinfonica Europea, con la quale effettua tournée in tutta Europa collaborando con i maestri Abbado e Karajan. Dal 1983 al 1992 collabora con il Teatro alla Scala di Milano; diventa poi primo clarinetto dell'Orchestra della Gioventù musicale d'Italia, mentre da sedici anni è primo clarinetto dell'Orchestra Internazionale d'Italia. In Germania è tra i soci fondatori dell'European Music Project, gruppo misto di archi e fiati che esegue un repertorio di musica moderna e contemporanea, con cui ha effettuato composizioni in prima esecuzione mondiale. Dal 1984 è titolare della cattedra di clarinetto presso il Conservatorio di Cuneo.

**Michele Mo** si è diplomato in flauto a pieni voti al Conservatorio di Torino con Romanini e all'Accademia Superiore Internazionale "Perosi" di Biella con Peter-Lukas Graf. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali si è specializzato in musica contemporanea con l'Ensemble Europeo Antidogma Musica. Ha partecipato ai più importanti festival di musica contemporanea: Festival Cervantino, Messico, Ensemns e Auditorium Nacional di Madrid,

Festival d'Automne di Parigi, Gewandhaus di Lipsia, Traiettorie Sonore di Como, Nuova Musica Italiana a Roma. Ha suonato alla presenza del compositore il *Kammerkonzert* e le *Sei Bagatelle* per quintetto a fiati di Ligeti. Nel 1997 fonda il Trio Hausopera con il quale compie tournée in Europa, Asia, Africa e Americhe. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai e con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino; dal 1998 è primo flauto dell'Orchestra Filarmonica di Torino e dal gennaio 2001 ne è direttore artistico.

**Bruno Oddenino** si è diplomato in oboe con il massimo dei voti al Conservatorio di Torino sotto la guida del maestro Giuseppe Bongera. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali sia come concertista sia come primo oboe: nell'Orchestra Sinfonica di Belo Horizonte, nell'Orchestra Sinfonica Rai di Napoli, nell'Istituzione Sinfonica Abruzzese, nell'Orchestra del Teatro Regio di Torino, ruolo che ha ricoperto fino al 1978. È fondatore e direttore artistico della Scuola di Alto Perfezionamento Musicale con sede a Saluzzo, nella quale ha insegnato "Tecniche per la ricerca, comprensione e sviluppo dell'intonazione attraverso le armoniche naturali generate dai suoni". Si è diplomato in musicoterapia alla scuola di Vemu Mukunda, ha svolto attività di ricerca nel Centro medico EMAR di Milano, è socio fondatore dell'Accademia Italiana di Medicina Vibrazionale con sede a Milano. Ha fondato la Società "I Filarmoonici di Torino" creando l'Orchestra omonima di cui oggi è primo oboe e direttore artistico.

**Boris Petrushansky** è nato a Mosca nel 1949 da genitori musicisti; a otto anni viene ammesso alla Scuola Centrale presso il Conservatorio di Mosca. Nel 1964 incontra uno dei più grandi musicisti dei nostri tempi, Heinrich Neuhaus, e diventa suo allievo. Quei pochi mesi trascorsi nella sua classe (il maestro morì nell'ottobre del 1964) sono stati determinanti sotto molti aspetti per tutto il successivo sviluppo del giovane artista, completatosi poi con Lev Naumov, allievo e assistente di Neuhaus. Dopo un serie di concorsi inizia una tournée di concerti che lo porta ai festival di Spoleto, di Brescia e Bergamo, al Maggio Musicale Fiorentino

(dove ha sostituito Sviatoslav Richter), a Roma, Milano, Torino, in tutte le più importanti stagioni musicali. Tra le orchestre con cui ha suonato ricordiamo l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, la Filarmonica di S. Pietroburgo, la Filarmonica di Mosca, la Staatskapelle di Berlino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Moscow Chamber Orchestra, in collaborazione con direttori d'orchestra come Ferencsik, Bour, Berglund, Salonen, Kitaenko, Fedoseev, Nanut, Gergiev, Abbado, Lu Jia, Kogan. Tra i partner di musica da camera spiccano i nomi di Kogan, Ojstrakh, Afanasiev, Sitkovetsky, Maisky, Cecilia Gasdia. Dal 1991 Boris Petrushansky vive a Imola, dove insegna presso l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro", pur continuando un'intensa attività concertistica sia in Italia sia in Russia, dove ritorna regolarmente, nonché in tutto il resto del mondo.

**Matteo Rivi** è nato a Reggio Emilia nel 1974, dove ha ottenuto il diploma di fagotto con il massimo dei voti sotto la guida di Franco Fusi; ha poi seguito i corsi di Turkovic alla scuola superiore di musica di Vienna. Ha suonato per tre anni nella Mahler Jugendorchester sotto la guida di Claudio Abbado e collabora con diverse orchestre italiane, fra cui Rai di Torino, Toscanini di Parma, Orchestra da camera di Padova e del Veneto. Dal 1996 è primo fagotto del Teatro Regio di Torino.

**Susan Roberts**, americana, ha al suo attivo ruoli di prim'ordine in molti teatri europei: tra le sue interpretazioni ricordiamo Marcellina in *Fidelio*, Nannetta in *Falstaff*, Agrippina e Cleopatra in *Giulio Cesare*, Ninetta in *L'amore delle tre melarance* e diverse prime mondiali con repertorio di musica contemporanea. Ha interpretato il ruolo principale nella *Lulu* di Berg a Stoccarda, diretta dalla regista tedesca Margarita von Trotta. Ha cantato in diversi festival in Europa e ha lavorato con Giorgio Strehler, Robert Carsen, John Nelson, John Eliot Gardiner, Yehudi Menuhin e con orchestre quali San Francisco Symphony, Royal Philharmonic, ORF Vienna, Stuttgart Orchestra, RSO Berlino. Tra gli ultimi lavori, la *Sinfonia n. 4* di Mahler, il *Messiah* di Händel, il *Requiem* di Mozart, i *Carmina Burana* di Orff. Si esibisce anche in concerti di musica da camera.

**Claudio Voghera** ha studiato con Luciano Giarbella al Conservatorio di Torino, dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode e ha frequentato il corso di composizione tenuto da Gilberto Bosco; si è poi perfezionato con Paul Badura Skoda e con il duo Franco Gulli - Enrica Cavallo, con Pierre Amoyal, Alexis Weisemberg e Pavel Gililov.

Con il violinista Francesco Manara ha formato un duo che lo ha portato a suonare per le principali società concertistiche in Italia e all'estero, vincendo inoltre il "Grand Prix de Sonates Violon et Piano" dell'Accademia di Losanna. Insieme a Manara e al violoncellista Massimo Polidori ha fondato il Trio Johannes con il quale ha vinto il secondo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera "Premio Trio di Trieste" e al "3rd International Chamber Music Competition" di Osaka. È docente di pianoforte principale al Conservatorio di Torino.

**Xenia Ensemble** è un gruppo da camera dedito alla musica contemporanea e caratterizzato da una formazione variabile di strumenti ad arco (dal duo al quintetto) alla quale si aggiungono talvolta la voce, il pianoforte, la fisarmonica o uno strumento a fiato. Costituitosi a Torino nel 1995, l'Ensemble si è fatto ambasciatore della musica italiana all'estero, dove ha presentato un repertorio vario, da Scelsi a Sciarrino, da Petrassi a Sollima. Durante la stagione 2002 si è esibito presso l'Ilkhom Festival di Tashkent e a Samarcanda in Uzbekistan, all'Università di Limerick, a Bantry in Irlanda e al Borzhomi Festival in Georgia. A Torino e in altre città italiane Xenia ha realizzato la serie "Incontri con i compositori", dove ha presentato artisti non ancora conosciuti in Italia come Dmitrij Yanov-Yanovsky, Vladimir Tarnopolsky, James Macmillan, Simon Holt, Steve Mackey e Gerald Barry. Per il prossimo autunno ha in programma un concerto dedicato a Bruno Maderna che comprende anche pezzi di Ada Gentile, e nell'ambito del progetto "Est-Ovest. Un viaggio nella musica d'oggi" suonerà musiche di Zhou Long, Dmitrij Yanov-Yanovsky, Franghiz Ali Zadeh, Bright Sheng, Chan Hingyan, Tigran Mansurian, Alisher Latif-Zadeh, Sofia Gubaidulina e Giovanni Sollima.

Nella musica russa, nel suo nucleo pulsante, sembra esserci una caratteristica virtù che rifiuta ogni classificazione, ogni generalizzazione. La musica stessa sembra possedere un'indomabilità particolare, che ad onta degli sforzi di ogni critico sfugge perennemente il senso compiuto. Eccessi di primitività e intemperanze che a suo tempo sono parse inconciliabili con l'equilibrato spirito dell'occidente. Furori e innocenze, originalità e vizi, deliri del cuore ed esili della ragione che a ogni passo appassiano l'ascoltatore e al tempo stesso lo rendono inquieto sull'umana sorte. Non sfuggono a questo destino né Čajkovskij, né Scriabin, né Rachmaninov, tantomeno Musorgskij, Stravinskij o Šostakovič.

Neppure Prokof'ev annulla la sua distanza con il critico d'occidente desideroso di trovare una definizione al suo stile, nonostante le lunghe permanenze in Europa. A quasi cinquant'anni dalla sua morte ci rendiamo conto che è impossibile per noi affrontare la sua opera con l'intenzione di ricavarne un senso univoco e più di tutto complessivo.

Da un lato la sua presenza nel repertorio classico è assicurata da una produzione che non ha trascurato alcun genere. Musica per il teatro, per il cinema, sinfonie, concerti, oratori, sonate. Una grandezza che non ha lasciato da parte la comicità o l'ironia, come appare evidente a chiunque abbia ascoltato *Pierino e il lupo*, *il Luogotenente Kijé* e la *Sinfonia Classica*. Eppure non sembra essere questa la stessa grandezza che invece ha dato vita ad altre pagine come la *Prima Sonata per pianoforte e violino* o la *Sesta Sinfonia*. All'ombra della grande popolarità delle pagine più frequentate, di Prokof'ev il pubblico sembra dimenticare altri aspetti, quelli che secondo Rita McAllister dovettero rendergli difficile conquistare il mondo musicale parigino nei primi anni Venti: le anomalie linguistiche, la mescolanza di elementi sofisticati con altri troppo rudi o troppo ingenui, il lirismo e la dissonanza, o forse qualcos'altro che era la sua personalità stessa.

Nato nel 1891 nella Russia degli Zar, Prokof'ev viene riconosciuto come l'*enfant terrible* della musica del suo paese pochi anni prima della rivoluzione. Se è vero che la rivoluzione era nell'aria già nel 1916, questo si rende evidente nella *Suite scita*, dice qualcuno. Autentica espres-

sione degli eccessi giovanili del suo autore, questa partitura sconvolse l'ambiente musicale che si era raccolto al Teatro Marinskij per ascoltare l'orchestra condotta con "barbarico abbandono" dal suo autore. Eppure il critico Boris Asafiev scrisse che dopo Borodin nessuno era stato in grado come Prokof'ev di esprimere la forza e la gioia della vita con tanto vigore. Carne e sangue del suo tempo. Poco dopo la rivoluzione però Prokof'ev lascia il suo paese per trasferirsi in America. Il 20 novembre 1918 debutta come pianista a New York, ma il successo è offuscato dalla consapevolezza che l'America poco si cura della nuova musica e apprezza i grandi musicisti d'oltre oceano solo per le loro doti pianistiche e neanche tutte. Anche in questo campo le esuberanze di Prokof'ev fanno storcere il naso a non pochi intenditori.

A poca distanza dall'*Amore delle tre melarance*, opera portata a termine durante i mesi dell'estate del 1919, vede la luce *l'Overture su temi ebraici*, commissionata dall'ensemble "Zimro", gruppo che comprendeva un quartetto, un clarinettista e un pianista, per un concerto destinato a raccogliere fondi per il Conservatorio di Gerusalemme. Si trattava di musicisti ebrei che erano stati compagni di scuola di Prokof'ev al Conservatorio di S. Pietroburgo: «Mi chiesero di scrivere un'Overture per sestetto e mi diedero un quadernetto con dei temi ebraici... io rifiutai perché, dissi, volevo usare materiale musicale che fosse mio. Il quadernetto però rimase con me ... e alla fine scelsi alcuni temi che mi piacevano e iniziai a improvvisare al pianoforte.»

L'Europa tuttavia sembra a Prokof'ev una terra più solida su cui costruire la sua carriera musicale e quindi, pur mantenendo stretti contatti con gli Stati Uniti, nel 1920 va a Parigi. L'America continuava a vederlo come "il pianista" Prokof'ev, e il confronto con "il compositore" Stravinskij si faceva pungente. Gli anni Venti però sono ricchi di viaggi, tournée concertistiche in tutto il mondo e grandi momenti creativi: il *Terzo Concerto* per pianoforte, la *Seconda Sinfonia*, *Il buffone* che inaugura la stagione estiva dei Ballets Russes nel 1921, il *Figliol prodigo*, *L'angelo di fuoco*.

Anche il *Quintetto in sol minore* vide la luce in quegli anni. L'occasione fu quella di un gruppo di ballerini che

viaggiavano con un ensemble di cinque strumentisti. La troupe gli chiese un "piccolo balletto" che doveva intitolarsi *Trapeze*. Prokof'ev non rifiutò questa occasione di dedicarsi a un brano che sarebbe stato un impegno interessante nel genere della musica da camera e compose il *Quintetto op.39*, che avrebbe avuto successo sia come balletto sia come opera a sé. Anche questo, come tutte le composizioni di quel periodo, è un brano denso di asprezze armoniche e di infiammata espressività.

La nostalgia della Russia cominciò a farsi sentire verso gli ultimi anni del decennio e alla fine il compositore prese la decisione di far ritorno alla sua terra di origine: «Quello che provo è pressapoco questo: non mi interessa affatto di politica - sono innanzitutto un compositore. Qualsiasi forma di governo che mi lasci scrivere in pace, che pubblichi qualsiasi cosa che scrivo prima ancora che l'inchiostro sia asciutto, che faccia eseguire qualsiasi nota che viene dalla mia penna, a me va bene.» Prokof'ev dichiara dunque così la fine delle sue fatiche occidentali, con i direttori da convincere, le esecuzioni da cercare faticosamente; in Russia lo cercavano e stentava a tener dietro alle richieste, aveva un bellissimo appartamento, una dacia in campagna, un'automobile e la migliore scuola inglese di Mosca per i suoi figli.

Il ritorno fu comunque graduale e la residenza stabilita definitivamente solo nel 1936. Fu quello il momento in cui si pose per Prokof'ev il problema di due distinte categorie di musica: quella per intenditori e quella per ascoltatori meno colti; grande musica capace di prendere autenticamente posizioni estetiche e musica seria ma leggera, comprensibile alle masse che per la prima volta affrontano l'impegno dell'ascolto.

Il più vistoso successo è il *Secondo Concerto per violino*, ma in quegli anni inizia a pensare a *Romeo e Giulietta*, un balletto per il Teatro Kirov. Ma prima della versione definitiva vengono la versione orchestrale e i *Dieci pezzi* per pianoforte. Il balletto viene rappresentato solo nel 1938, dunque quando il pubblico ha già familiarizzato con *Pierino e il lupo* ed è iniziata la collaborazione con Eisenstein per l'*Alexander Nevskij*.

Il nuovo decennio prende vita accompagnato dalle emozioni patriottiche risvegliate dal momento storico.

Prokof'ev e Eisenstein si sentono i difensori della cultura russa, quest'ultimo si immerge nel progetto di *Ivan il Terribile* (che vedrà impegnato anche Prokof'ev per la colonna sonora) mentre Prokof'ev affronta l'immenso progetto di dar vita musicale a *Guerra e pace*.

L'energia compositiva trascina con sé nuove idee, nasce il secondo *Quartetto per archi op. 92* che – come già l'*Ouverture su temi ebraici* – si basa interamente sul repertorio tradizionale. Nella cittadina di Nalchik, nel nord del Caucaso, Prokof'ev era venuto a contatto con un materiale musicale assolutamente nuovo e ritenne che «l'incontro di una forma classica come il quartetto con questo integro repertorio del folclore orientale potesse produrre inaspettati e interessanti risultati».

Con il trionfo dell'Armata Russa tornano orizzonti più sereni e nel clima di questo nuovo periodo nasce la *Sonata per flauto e pianoforte op. 94*, un'oasi di tregua nell'oscuro periodo bellico. Prokof'ev si dedica con passione a questo lavoro scritto durante il soggiorno a Perm, negli Urali: «Da tanto tempo desideravo scrivere musica per flauto, uno strumento che mi sembra sia stato universalmente negletto. Volevo scrivere una sonata in stile classico, delicato e fluido». Ironia della sorte, questa composizione è assai più nota come *Seconda Sonata per violino*, nella trascrizione di David Ojstrakh, che la amò talmente tanto fin dal principio da chiedere il consenso dell'autore a trasporre per il suo strumento questo straordinario capolavoro. La *Prima Sonata per violino e pianoforte*, già abbozzata fin dal 1938, vide la luce durante l'estate del 1946 e naturalmente fu ancora David Ojstrakh a esserne il primo testimone: «Ci accorgemmo subito che era grande musica, bella e profonda, niente di uguale era stato scritto per violino da molti decenni».

L'inverno seguente fu ancora segnato dal lavoro per *Guerra e pace*, ma ci furono anche la *Sesta Sinfonia* e l'inizio di una *Sonata per violoncello*, che fu portata a termine l'anno successivo e segnò un momento fondamentale nell'amicizia tra l'autore e Mstislav Rostropovich, che la portò in pubblico insieme all'interprete di tante pagine pianistiche di Prokof'ev in quegli anni, Sviatoslav Richter.